

Dentro M5S è già scontro sulle alleanze

Di Maio: «Non lasceremo Paese nel caos». Ma Fico frena su accordi post voto

Il capo politico assicura che Grillo «parteciperà alla campagna» mentre ultima la lista per i collegi uninominali: «Vedrete, agli altri tremeranno i polsi»

LUCA MAZZA

Lo scontro c'è già, sotterraneo, e tale resterà ancora per poco più di un mese fino ad esplodere poi alla luce del sole a partire dalla mattina del 5 marzo. È la guerra delle alleanze che è in corso da giorni nel Movimento 5 Stelle.

Beppe Grillo, dopo aver espresso la sua opinione la scorsa settimana sull'eventualità di intese post-voto con altri partiti («i panda non possono mangiare carne cruda»), ha deciso di tenersi alla larga dalla disputa. Del resto il nuovo blog, dove non c'è traccia delle questioni pentastellate, ha anche il "vantaggio" di esentarlo dal dover fare da paciere per placare i malumori e le divergenze interne alla creatura politica che ha fondato. Il candidato premier Luigi Di Maio da un lato assicura che il garante «parteciperà alla campagna elettorale» ma dall'altro va avanti con la sua strategia. Una linea che non prevede una collocazione alle forze d'opposizione nel caso in cui il Movimento non dovesse centrale l'obiettivo – a dir po-

co ambizioso sulla carta – del 40% dei consensi alle Politiche. «La legge elettorale attuale non promette niente di buono. Rappresentiamo oggi la prima forza politica nel Paese e non abbiamo intenzione di lasciare l'Italia nel caos la sera delle elezioni. Faremo un appello alle forze politiche». Non pronuncia mai la parola alleanze, ma nei giorni scorsi le ha definite «convergenze programmatiche». Dettagli linguistici che non cambiano più di tanto la sostanza né le intenzioni governative del capo politico del M5S. Eppure, per far passare il suo progetto, il giovane leader dovrà fare i conti con l'opposizione interna. Sulla possibilità di intese con altre formazioni, e in particolare con Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, si registra infatti la frenata di Roberto Fico. «Dopo il voto non ci agganceremo alla Lega o a Forza Italia – assicura il numero uno della Commissione parlamentare di Vigilanza Rai –. Berlusconi ha tenuto per un anno in casa un mafioso e quindi non possiamo nemmeno parlare con lui. Salvini è invece geneticamente diverso dal M5S, sia perché si è alleato con uno che si è tenuto per un anno in casa un mafioso e sia perché parla di lotta all'evasione fiscale quando il suo alleato è stato condannato per frode fiscale».

Fico è uscito allo scoperto, ma tanti deputati e senatori della "vecchia guardia" (e adesso in corsa per un se-

condo mandato in Parlamento) sono pronti a scatenare l'inferno se gli accordi con le altre forze politiche diventassero una soluzione concretamente realizzabile. «Se Di Maio vuole dar vita a un governo con Salvini, o chi per lui, dovrà fare i conti con noi – confida un senatore, già agguerrito solo all'idea –. Sono certo che saremo in tanti a opporci».

I margini di manovra di Di Maio nelle scelte politiche dipenderanno pure da quanti suoi "fedelissimi" risulteranno eletti a Montecitorio e a Palazzo Madama. Anche per tale ragione il vicepresidente della Camera sta ultimando l'elenco dei candidati all'uninominale: «La prossima settimana conoscerete i nomi, persone che faranno tremare i polsi alle forze politiche». Di Maio, per il momento, si limita a smentire alcuni profili: «Non faccio i nomi dei futuri ministri, ma posso dire che Davigo, Cantone e Di Matteo non faranno parte del nostro governo».

Nel team dei candidati "esterni" – oltre a De Falco, Lannutti, Paragone, l'economista di Pretoria e teorico del "no Pil" Lorenzo Fioramonti (già usciti allo scoperto) – rientreranno ancora «tanti docenti universitari, medici, imprenditori». Si guarda soprattutto alle realtà produttive del Paese, visto che si stanno provando a ingaggiare capitani d'azienda con alle spalle percorsi di successo. «Nella composizione che conoscerete lunedì ci saranno tante sorprese», promette Di Maio. E a chi anche dentro il M5S lo accusa di inseguire «la propaganda berlusconiana» sulle tasse, il capo politico replica bocciando la flat tax: «Per me è incostituzionale, perché elimina la progressività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA DEL BLOG DI BEPPE GRILLO

Le tappe



Le visite



il 70% dei visitatori si ferma su una sola pagina e solo il 6,7% proviene da motori di ricerca

Introiti



TRA I 5 E I 10 MILIONI DI EURO

Ricavo annuale nel 2013, secondo una stima de Il Sole 24 ore

Il dominio

- Il registrante, amministratore e proprietario del blog non è Grillo ma risulta essere, dal database di Whois, il modenese Emanuele Bottaro
- La registrazione del dominio risale al 15 marzo 2001, quattro anni prima del primo post

L'EGO

hanno detto



GERO GRASSI (PD)

«Scelta del fondatore sancisce profonda crisi»

«Il M5S è in profonda crisi, le scelte di Grillo lo sanciscono. Fico e gli altri dirigenti provano a minimizzare. Ma non si possono nascondere: incapacità di governo, a cominciare dal disastro di Roma, confusione sui programmi, solitudine di Di Maio».



LAURA BOLDRINI (LEU)

«Di Maio non ha formazione per poter guidare il governo»

«Secondo me non ha proprio la formazione, l'esperienza, la conoscenza. Per fare il presidente del Consiglio devi avere uno standard», questo il giudizio sul candidato M5S espresso dalla presidente della Camera ed esponente di Liberi e uguali.